

BIBLID: 0015–1807, 51 (2024), 1 (pp. 39–55)
UDC 821.131.1Verga-31:930.85(450.82)
821.131.1Verga.09::641.5(450.82)

<https://doi.org/10.18485/fpregled.2024.51.1.3>

Maria Veronica Romeo
International School Palermo
mveronicaromeo@hotmail.it



REVIVAL VERGHIANO ATTRAVERSO PASSEGGIATE E DEGUSTAZIONI MADE IN SICILY

Riassunto: *Il presente contributo intende esplorare alcune rilevanti tracce verghiane presenti sul territorio siciliano. In linea con le modalità del turismo lento, si propongono degli itinerari letterari, impreziositi dai prodotti artistici e gastronomici ispirati dalle opere di Giovanni Verga, che consentono di creare inestimabili connessioni tra l'autore dei 'Vinti' e le realtà locali, tra passato e presente. Le passeggiate tra le vie di Acì Trezza e i luoghi vizzinesi conducono il visitatore alla riscoperta non solo dei percorsi narrativi cari all'autore ma anche di prodotti ispirati all'opera del padre del Verismo, che ancora oggi riverberano dell'eco verghiana.*

Parole chiave: *tracce verghiane, turismo lento, itinerari letterari, attualizzazione di Verga.*

Abstract: *The present study aims at exploring some relevant traces of Verga in Sicily. As part of the dynamics of slow tourism, literary itineraries, which are enriched by artistic and gastronomic products inspired by Giovanni Verga's works, are proposed. These establish invaluable connections between the author of the 'Cycle of the Vanquished' and local realities, connecting past and present. Strolls through the alleys of Acì Trezza and Vizzini lead the visitor to re-discover not only the narrative paths to which the author is intimately tied, but also the places of everyday life, while also taking into consideration products inspired by the work of the 'father of Verismo' in dimensions that still reverberate with Verga's echoes.*

Keywords: *traces of Verga, slow tourism, literary itineraries, actualization of Verga.*

Il presente contributo, frutto di una ricerca sul campo e di un'esperienza personale di riscoperta del territorio verghiano,¹ si propone di mettere in luce

¹ Tra le varie tipologie di itinerari culturali, gli itinerari letterari – ad esempio, una passeggiata storico-letteraria in un borgo o quartiere – sono ormai una forma conclamata di turismo *slow* per esplorare in modo più capillare il territorio partendo da testi che “fanno riferimento a quei luoghi o a quegli autori che vi sono nati, vi hanno vissuto o li hanno soggiornato elaborando la/e loro opera/e” (Maria Teresa Natale e Giuliana Zagra, *Linee guida per la progettazione di itinerari letterari*, Roma,

alcuni aspetti peculiari dell'influenza che Giovanni Verga continua a esercitare sul territorio e la cultura siciliani. A proposito della relazione tra lo scrittore e il 'colore locale', si ricordi come la sua opera rappresenti una sintesi articolata di elementi afferenti a diverse sfere – antropologica, folcloristica, sociologica, demologica e demopsicologica – in relazione alla Sicilia di fine Ottocento. La compresenza di tali componenti favorisce nel lettore un'immersione psicologico-percettiva intensa.

Oltre alla lettura e all'analisi dei grandi classici verghiani ambientati in Sicilia, un'esperienza diretta che permette di penetrare in maniera profonda nel mondo ricreato dallo scrittore è quella del turismo *slow*; essa, contraddistinguendosi, per l'appunto, per la sua lentezza, è riconducibile alla volontà dell'esploratore di vivere intensamente i luoghi visitati, di entrare in contatto diretto con il paesaggio, con la natura e con il repertorio socio-antropologico di una determinata meta di viaggio, arricchendo così il proprio patrimonio culturale ed emotivo. Una delle motivazioni principali che spinge gli individui a intraprendere un viaggio è infatti la ricerca di nuove esperienze, intese come "eventi memorabili che coinvolgono l'essere umano sul piano personale";² secondo il pensiero di Benjamin, del turismo esperienziale sono parte integrante sia il concetto di autenticità, che include la relazione con le tradizioni, l'atmosfera e i rituali del luogo visitato, sia il concetto di radicamento, ovvero le interazioni delle società locali con il loro territorio.³ Indubbiamente al turismo lento sono connesse delle implicazioni psicologiche che coinvolgono la sfera emotiva, cognitiva e sociale dell'individuo che intraprende un tale percorso.

In linea con la breve premessa appena esposta, l'intento di questa ricerca è di offrire una prospettiva esperienziale all'analisi dei luoghi verghiani, rintracciando alcune influenze dell'autore e della sua opera sulla realtà locale. Lo spettatore/fruttore/visitatore entra in contatto con beni culturali che riecheggiano le opere letterarie del grande scrittore verista. L'*iter* che intraprenderemo sarà articolato attraverso esperienze paesaggistiche, artistiche e, infine, gastronomiche che riconducono alla figura e all'opera di Verga; si proporranno pertanto passeggiate e degustazioni seguendo una traiettoria che comprenderà sia elementi colti sia popolari.

Officine grafiche tiburtine, 2015, p. 7). Sull'argomento, a titolo esemplificativo, si veda: Marialaura Simeone, *Viaggio in Italia. Itinerari letterari da Nord a Sud*, Firenze, Franco Cesati, 2018.

² Joseph B. Pine e James H. Gilmore, "Welcome to the experience economy", *Harvard Business Review*, LXXVI, 4, (1998), pp. 97–105.

³ Walter Benjamin, "The work of art in the age of its technological reproducibility", in *The Work of Art in the Age of its Technological Reproducibility, and other Writings on Media*, a cura di Michael W. Jennings, Brigid Doherty, Thomas Y. Levin, Cambridge, The Belknap Press, 2008, pp. 19–55.

1. Aci Trezza, il mondo de *I Malavoglia* e *La casa del nespolo*

Una delle più affascinanti declinazioni che può assumere il fenomeno del turismo *slow* è rappresentata dalla realtà dei parchi letterari, percorsi e itinerari che si articolano nei luoghi di vita e di ispirazione dei grandi scrittori. Come afferma Covello:

Città e villaggi, ma anche paesaggi e campagne raccontati in un testo, diventano un patrimonio culturale ed ambientale da proteggere, valorizzato e reso fruibile ai visitatori attraverso un viaggio nella letteratura e nella memoria per mezzo di attività culturali e manifestazioni ideate per far conoscere gli scrittori e i loro luoghi d'ispirazione. L'obiettivo è far rivivere il ricordo di molti scrittori attraverso i luoghi a loro cari, scenari dei protagonisti delle loro opere e far provare, gustare, sentire, toccare ed osservare tutto ciò che ha portato un autore a scrivere capolavori della letteratura e della poesia.⁴

Iniziamo dunque la nostra passeggiata proprio percorrendo le vie di Aci Trezza, una delle immancabili tappe del percorso letterario di Verga. La particolare suggestività del paese è duplice: si ritrova sia nella straordinaria capacità evocativa del suo scenario paesaggistico sia nell'immutato – almeno in apparenza – *modus vivendi* tipico degli abitanti del borgo marinaro, principalmente basato sull'attività peschereccia, arricchito dal folklore delle feste di paese e delle tradizioni locali. In quest'ottica possiamo immaginare Aci Trezza come un microcosmo che, per lo sguardo del visitatore, richiama una dimensione di atemporalità, simile alle scene dei paesaggi veristi immortalate nei dipinti, per fare un esempio, di Telemaco Signorini o Giovanni Fattori. Perdendosi tra i vicoli del paese, camminando sui suoi ciottoli, sembra di ritrovarsi dinnanzi i personaggi creati dal genio verghiano, inseriti nella medesima cornice socio-culturale dell'epoca.

Per intraprendere questo viaggio in maniera più consapevole è necessario soffermarsi brevemente sulle modalità attraverso cui lo scrittore siciliano venne a contatto con questa realtà per poi riprodurla nella sua opera. Nella prospettiva di lettura antropologica dell'opera verghiana avanzata da Riccardo Castellana, particolare attenzione è dedicata all'interesse di Verga verso alcuni documenti demopsicologici richiesti all'etnologo Giuseppe Pitрэ.⁵ Secondo Castellana la rappresentazione verghiana del mondo popolare non si origina dalla volontà di rievocare nostalgicamente un microcosmo idilliaco, ma è piuttosto il risultato di un produttivo confronto con la lettura dell'opera di Pitрэ, caratterizzata da un approccio scientifico, antropologico-etnologico a specifici fenomeni socio-cul-

⁴Rita Covello, "Parchi letterari, quando la letteratura ci fa amare e conoscere l'Italia", *Artes. Stories to live together*, n.d., <https://www.progettoartes.it/parchi-letterari-la-letteratura-ci-amare-litalia/> [22.05.2023].

⁵Giuseppe Pitрэ (Palermo 1841 – *ivi* 1916), folclorista, medico, storico, filologo, letterato, è considerato il fondatore della scienza folkloristica in Italia.

turali.⁶ Verga arriva per tale via a rappresentare aspetti culturali e sociali del proletariato siciliano da un punto di vista interno ai suoi membri, abbandonando una prospettiva narrativa ‘superiore’.⁷

Così l’autore, calandosi nella realtà descritta, ritrae famiglie di umili pescatori atavicamente ancorati a credenze arcaiche, la cui vita è determinata da associazioni propiziatriche o nefaste a determinati eventi e oggetti; la sapienza del popolo spesso deriva dall’interpretazione di elementi naturali, quali il vento, la luna o il mare. In particolar modo, nella mentalità popolare trezzota l’impetuosità e l’imprevedibilità dell’elemento marino rievocano implicitamente l’ineluttabilità del destino. L’ambivalenza attribuita da Verga al mare la ritroviamo nel suo essere fonte di benessere o di disgrazia, ma anche nei suoi emblematici rimandi: esso può assurgere a simbolo di silente confidente o divenire la personificazione dell’anima tormentata ed errante di ‘Ntoni.

Secondo Manganaro, nell’immaginario contadino che domina il mondo de *I Malavoglia*, in cui risulta prevalente la ‘cultura della terra’, il mare è simbolo stesso delle separazioni, delle partenze senza ritorno. Lo studioso rintraccia inoltre all’interno del romanzo una linea evolutiva riguardo al rapporto fra ‘Ntoni e il mare: per il giovane infatti inizialmente la distesa marina rappresenta prevalentemente il luogo della pena, della costante minaccia di morte, configurando però, nel corso della vicenda, una possibilità di cambiamento, o una frontiera; infine il mare, essendo in balia del destino come i personaggi del romanzo, viene a essi omologato.⁸

Morabito ricorda come l’analogia tra la tempesta marina e i travagli dell’esistenza sia da sempre un motivo costante in letteratura, specie in quella romantica, ma si sofferma anche sulla valenza che assumono navi e barche, associate all’avventura e al contempo al pericolo e alle avversità.⁹ Significativo è il famoso addio di ‘Ntoni, sigillo allegorico alle vicende dei Malavoglia, in cui si stabilisce un dialogo intimo tra il mare e il giovane ‘Ntoni; l’impetuosità del mare e il senso di libertà insito nella sua natura corrispondono infatti alle qualità del giovane e al suo intimo sentire.

In diverse occasioni Verga dona un’anima all’elemento marino; nel romanzo, al mare vengono riferiti verbi che ricordano le attività proprie dell’essere umano – ‘russa, sbuffa, si rivolta, brontola e ascolta’; è concepito dagli autoctoni quasi

⁶Riccardo Castellana, *Lo spazio dei vinti. Una lettura antropologica di Verga*, Roma, Carocci Editore, 2022, pp.14–16.

⁷*Ibidem*.

⁸Andrea Manganaro, “Lontano lontano, nel suo paese di là del mare; d’onde non si torna più. Il capitolo XI e gli addii dei Malavoglia”, in *La letteratura degli italiani. Rotte confini passaggi* (Associazione degli Italianisti, XIV Congresso nazionale, Genova, 15–18 settembre 2010) a cura di Alberto Beniscelli, Quinto Marini, Luigi Surdich, DIRAS (DIRAAS), Genova, Università degli Studi di Genova, 2012, pp. 1–9.

⁹Raffaele Morabito, “Navi e barche nella narrativa italiana”, in *La mer dans la culture italienne*, a cura di Claude Cazalé Bérard, Susanna Gamboni-Longo, Pierre Girard, Paris, Presses universitaires de Paris Nanterre, 2009, pp. 271–285.

come una entità permeata dalla ‘sacralità del destino’. Biuso ravvisa nell’opera verghiana un parallelismo tra gli elementi naturali primordiali del mondo – quali l’acqua del mare, la durezza della terra, la solitudine dell’aria e la potenza del fuoco – e le qualità umane.¹⁰ Risulta chiaro allora come folclore, credenze popolari e rituali ancestrali facciano riferimento a una componente culturale cristiana, che sembra affondare in un più ampio e contrastato sentimento del sacro, che comprende anche le potenze infere nel mondo e il male.¹¹

La sintesi più originale del mondo dei Malavoglia, di cui si sono sino a qui velocemente tratteggiate alcune componenti, è rappresentata oggi dal porto di Aci Trezza e dal *Museo Casa del Nespolo*. Il porto è uno scorcio vivacissimo e fiorente di attività peschereccia che richiama prontamente la vicenda verghiana, ed è proprio qui che il visitatore potrà immergersi nella storia della *Provvidenza*, ammirando una minuziosa riproduzione della barca (Fig. 1) descritta nel romanzo, un’imbarcazione in legno massello variopinta e caratterizzata da colori accesi (blu, rosso, giallo e arancione), con motivi che ricordano il mare e il santo protettore San Giovanni Battista.

La barca, la cui decorazione è stata accuratamente eseguita da Salvo Finocchiaro,¹² rappresenta un interessante risultato di rifrazione verghiana nel campo dell’artigianato. Situata presso il cantiere della nota famiglia dei Rodolico, i più antichi mastri d’ascia di Sicilia, l’imbarcazione, seguendo la tradizione decorativa detta ‘alla catanese’, è ornata con linee policrome ed elementi della cultura marina folcloristica.

Lo stesso Finocchiaro descrive così la genesi del progetto:

Di recente proprietà della provincia di Catania, è in restauro ai fini della valorizzazione storico-letteraria. Nel 2004, mettendo assieme tutto il materiale bibliografico e tecnico raccolto, mi dedicai alla costruzione di una barca tipo sardara a grandezza naturale, la Provvidenza di verghiana memoria, che ebbi l’onore e l’onore di decorare riproducendo lo stile dei pittori di barca catanesi. La Provvidenza fu la prima barca decorata che ritornò a solcare i mari della Riviera dei Ciclopi dopo un oblio di 50 anni.¹³

Sempre riguardo la tradizione decorativa delle barche, Finocchiaro racconta:

Figuravano sirene, angeli, panieri, palme di ulivo, occhi, pesci, cavalli, cigni, panorami con l’Etna fumante, figure scaramantiche, figure tratte dalle carte da gioco

¹⁰ Alberto Giovanni Biuso, “Verga. La letteratura come antropologia”, in *Dialoghi mediterranei*, LIV, marzo-aprile 2022, pp. 151–157.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Salvo Finocchiaro, geologo e docente di scienze, è anche un abile decoratore di barche e modellista; appassionato del mondo marino, viene definito dai conoscenti come ‘pingisanto’, termine locale riferito ai decoratori di imbarcazioni.

¹³ Sabrina Portale, “Salvo Finocchiaro, decoratore di barche ad Acitrezza”, in *Cataniabyitaliani.it*, 2021. <https://catania.italiani.it/salvo-finocchiaro-decoratore-di-barche-ad-acitrezza/> [22.04.2023].

come l'asso di bastoni o l'asso d'oro. Ogni icona aveva una precisa allocazione ed un preciso significato simbolico. La sirena, sui masconi di prua, simboleggiava la bellezza e le insidie del mare, gli angeli, sui mascellari dei corridoi, proteggevano l'equipaggio, il santo, sulla pernacchia di prua, dichiarava la parrocchia di appartenenza, l'occhio sul dritto di prua aveva valore apotropaico. I colori venivano sapientemente preparati adoperando e miscelando terre naturali mescolati con olio di lino cotto.¹⁴

La passeggiata prosegue al *Museo Casa del Nespolo*; situato accanto alla chiesa del paese, è stato donato dall'Associazione Culturale Fantasticheria nel 1999, nell'intento di riprodurre un preciso spazio domestico, la tipica abitazione di una famiglia dei pescatori trezzoti di fine Ottocento, con un evidente rimando alla casa dei Malavoglia.

Questo straordinario spazio espositivo è composto da un ingresso con un arco a tutto sesto, da un cortile interno e da due stanze. Una di esse è interamente dedicata alla trasposizione cinematografica *La terra trema* (1948) e ospita diverse fotografie del film di Visconti; nell'altra stanza il visitatore troverà svariati oggetti utili per la pesca, quali reti, nasse (ceste di canne intrecciate utilizzate come trappole per i molluschi), funi, una grande lampada per la pesca notturna e altri attrezzi da lavoro. Non mancano poi usuali oggetti d'arredo, quali i letti e la conca a carbonella (Fig. 2).

Dopo aver varcato l'arco d'ingresso, ci ritroviamo nell'area del cortile; il siciliano intende come *curtigghiu* non soltanto lo spazio circoscritto che congiungeva l'abitazione privata alla strada, ma il luogo di una dimensione comunicativa intima, intessuta di pettegolezzi a cui le comari non si sottraevano. Adibito ai giochi dei bambini e a scambi comunicativi talora ammantati di segretezza, tant'è che in uso ancora oggi nella parlata locale si usa l'espressione dialettale *fari curtigghiu*,¹⁵ il cortile era anche uno spazio riservato ai festeggiamenti per le prospere giornate di pesca; vi si trovava talvolta un albero di nespolo, le cui foglie regalavano un po' d'ombra durante le calde giornate estive.

Come sostiene la curatrice Rita Foti,¹⁶ il museo vanta la peculiarità di accogliere attraverso una sperimentazione sensoriale il visitatore, che può vedere e liberamente toccare oggetti verosimilmente appartenuti a dei pescatori, quali le ceste e le reti da pesca (Fig. 3), immedesimandosi così nella vita di questi lavoratori di fine '800;¹⁷ si stabilisce quindi un'interazione fisica e una relazione di tipo

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Fari curtigghiu* è un'espressione dialettale ancora oggi usata in tutta l'isola con il significato di spettegolare.

¹⁶ Aci Castello. Cultura e Turismo, Museo casa del Nespolo, *Acicastello cultura e turismo*, <http://acicastello.turismo.comunelive.it/dove-andare/museo-casa-del-nespolo/> [22.04.2023].

¹⁷ Angela Pensabene, "A spasso con Giovanni Verga. Intervista e Foto", *seidifirenze.it*, (settembre 7) 2017, <https://www.seidifirenze.it/2017/09/07/spasso-giovanni-verga-intervista-foto/> [03.05.2023].

visivo/olfattivo/tattile fra il fruitore e gli oggetti di pesca esposti, permettendo al visitatore di respirare l'aria che emanano questi spazi e questi arnesi.

Visitare la Casa del Nespolo significa tuffarsi nel passato, rievocando, attraverso la descrizione di oggetti d'epoca presenti nelle stanze, la quotidianità di una come di tante famiglie di pescatori; [...] non vuol dire entrare e sperare di trovare gli oggetti de *I Malavoglia*, vuol dire riportare alla memoria quelli che sono stati gli usi e i costumi legati al nostro passato e al nostro territorio, avendo però a nostra disposizione il genio e l'animo di un visitatore d'eccezione, quale è stato Giovanni Verga.¹⁸

Nel *Museo Casa del Nespolo* mancano soltanto i personaggi della finzione letteraria di Verga, anche se persino essi riaffiorano nei pensieri del visitatore; sembra anzi che prendano miracolosamente vita, animando l'ambiente. Infatti, grazie al processo di intenso coinvolgimento emotivo sperimentato durante la visita del *Museo*, unito all'immutata suggestione paesaggistica di Aci Trezza, si viene rapiti e immersi in un'esperienza totalizzante che riconduce all'atmosfera de *I Malavoglia*.

2. Vizzini: 'Scenografia' verghiana a cielo aperto

Ancora oggi è valida l'affermazione di Marchese secondo cui manca un'analisi approfondita e dettagliata del paesaggio nelle opere di Verga;¹⁹ tuttavia, al codice paesaggistico verghiano bisogna assegnare un valore specificamente connotato, poiché in ogni narrazione gli eventi sono collocati in spazi precisi che assegnano alla vicenda ulteriori determinazioni semantiche. La studiosa elabora il concetto di 'cronotopo siciliano', poiché le opere maggiori di Verga sono collocabili in un tempo e in uno spazio determinati: la Sicilia, con particolare attenzione alla parte sud-orientale, nel periodo in cui tramonta la dominazione borbonica e si giunge all'Unità d'Italia.

Nel silenzio degli spazi e delle persone, nella bellezza sfrontata dei luoghi naturali e storici, sembra davvero che la contraddizione sia il segno della storia e del carattere siciliani. Perché la Sicilia è un enigma magnifico e doloroso, che rimane più forte di ogni bruttura che la deturpa, di ogni volontà malvagia che la uccide. Ne è prova anche lo sguardo stupito e felice di chi la coglie arrivando da altre terre o di chi in essa è nato e nonostante tutto continua ad amarla, a tornarvi se lontano – come fece alla fine anche Verga –, a nutrirla come pensiero profondo della mente.²⁰

¹⁸ Aci Castello. Cultura e Turismo, Museo casa del Nespolo, *Acicastello cultura e turismo*, <http://acicastello.turismo.comunelive.it/dove-andare/museo-casa-del-nespolo/> [22.04.2023].

¹⁹ Cfr. Marchese Dora, *La funzione del paesaggio nelle novelle rusticane*, Acireale-Roma, Bonanno Editore, 2009.

²⁰ Biuso, 2022, *op. cit.*, p. 155.

La descrizione di Biuso richiama facilmente alla mente un altro importante scenario paesaggistico riconducibile al mondo di Verga, anch'esso inserito all'interno degli itinerari letterari: Vizzini, luogo fissato in una dimensione in cui il tempo sembra essersi arrestato. Si può immaginare che qui viva l'anima del grande scrittore e quella dei personaggi sorti dalle sue ispirazioni, i protagonisti di *Mastro Don Gesualdo* e di *Cavalleria rusticana*. I campi, la loro aridità e sinuosità, il loro eloquente silenzio raccontano storie veriste (Fig. 4); le viuzze oramai semideserte si popolano virtualmente di figure uscite dalla penna verghiana.

Una passeggiata per le vie del paese permette al visitatore di riattivare memorie letterarie all'interno di uno specifico contesto, dando luogo a un processo di auto-identificazione culturale nel paesaggio.²¹ Il viaggiatore/esploratore che si reca a Vizzini ha l'opportunità di addentrarsi a ogni singolo passo in una delle vicende che vede protagonisti i personaggi di *Mastro Don Gesualdo* e di "Cavalleria Rusticana": si pensi a Palazzo Sganci, a Palazzo La Gurna o a Palazzo Rubiera, o ancora ai balconi di Lola e Santuzza; alla Cunziria, luogo del memorabile del duello tra Alfio e Turiddu, alla chiesa di Santa Teresa o all'osteria della Gna Pina. Così sembra di vedere i personaggi, di dividerne le loro passioni, i loro dolori, di sentire le loro voci. A proposito del legame tra ambiente naturale e cultura, Lindström afferma che il paesaggio può stimolare il ricordo più di quanto non facciano altri strumenti culturali;²² a questo caso sembra ascriversi perfettamente il paesaggio vizzinese, sul quale resta impressa in maniera inequivocabile la traccia verghiana.

È come se le ambientazioni veriste prendessero vita, forma e colore, perciò potremmo pensare a Vizzini come una scenografia a cielo aperto o, come è stato recentemente definito da Di Natale, come il 'teatro naturale' delle storie di Verga: "A Vizzini si passeggia lentamente. Ci si deve arrendere alle frequentissime soste – poiché i palazzi nobiliari e le chiese tardo barocche impongono continue fermate – e agli affacci sui profondi dirupi. Ci si perde per i vicoli, girovagando senza meta tra case terranee, panni stesi e fichi d'india".²³

Accogliamo quindi l'invito della giornalista e ci incamminiamo per le vie di Vizzini, assecondando la lentezza imposta da questi luoghi, esplorando con curiosità e accortezza questo splendido e suggestivo mosaico. Iniziamo il nostro itinerario da piazza Umberto I, un percorso già segnato dalla presenza di Verga; l'occhio viene infatti colpito da una lapide che recita: "In questa casa visse con le creature dell'alta sua fantasia Giovanni Verga che dalle passioni, dalle cadute, dai

²¹ Paola Polito, "Visioni del paesaggio: tra rappresentazione e realtà", in *Études de lettres*, 1–2, 2013, pp. 223–230; <https://journals.openedition.org/edl/501> [07.07.2023].

²² Cfr. Kati Lindström, *Landscape Image as a Mnemonic Tool in Cultural Change*, 2008, pp. 227–238: p. 236, http://www.eki.ee/km/place/pdf/kp6_16_lindstrom.pdf, [07.07.2023].

²³ Rosa Maria Di Natale, "Dove vivono le storie di Verga", *Internazionale, l'Essenziale*, 25 luglio 2022, <https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/rosa-di-natale/2022/07/25/dove-vivono-le-storie-di-giovanni-verga> [15.05.2023].

risorgimenti degli umili trasse il mondo dei vinti”. Proseguendo la passeggiata, ci inoltriamo nelle ambientazioni di *Mastro Don Gesualdo*, passiamo da Palazzo La Gurna, immaginando di assistere al banchetto nuziale tra Bianca Trao e Mastro don Gesualdo, ammiriamo il Palazzo Trao Ventimiglia, edificio barocco che oggi ospita il Museo dell’Immaginario Verghiano, nella finzione letteraria appartenuto a Donna Bianca Trao.

Incamminandoci ora per l’itinerario ‘rusticano’, costituito da ambientazioni per lo più esterne, in linea con i punti chiave della novella *Cavalleria rusticana*,²⁴ ci rechiamo in piazza Santa Teresa, sostando nello spiazzale antistante l’osteria della Gna Nunzia, adiacente alla chiesa di Santa Teresa che fu teatro del famoso bacio della sfida e del morso all’orecchio tra Alfio e Turiddu.

La drammaticità della vicenda, la gelosia, il tradimento giungono sino a un vicoletto vicino, in via Volta; è lì che facciamo una sosta per osservare i balconi con le scalette di comare Lola e di Santuzza, annusiamo la pianta di basilico dietro la quale Lola ascoltava le canzoni di Turiddu, mentre dal balcone dirimpetto scorgiamo Santuzza intrattenersi con il giovane. Avviandoci alla conclusione di questa passeggiata, lasciamo il centro di Vizzini e ci approssimiamo sempre di più al luogo che fu palcoscenico naturale del duello fatale tra Alfio e Turiddu, così come scenario degli incontri segreti tra Turiddu e Lola: la *Cunziria*.²⁵

Affascinante e pittoresco borgo settecentesco, incastonato tra boschi di fichi d’India, decentrato in una vallata, la *Cunziria* è un luogo solitario che odora di sommacco (Fig.5); appartato e fortemente evocativo, spazio in cui reminiscenze artigiane, prosperità del paesaggio naturale e finzione letteraria si intrecciano, il borgo rimanda al tragico epilogo della vicenda rusticana, entrando definitivamente a far parte di quella che è stata definita la “geografia umana dei personaggi verghiani”: “Il turista che sceglie Vizzini omaggia innanzitutto le suggestioni della letteratura verista e la geografia umana dei personaggi di Verga. E quei personaggi vivono ancora oggi negli odierni abitanti di questo paese: quelle vecchie passioni non si sono mai sopite”.²⁶

In conclusione, attraverso un’esperienza di *slow tourism*, particolarmente adatta ai luoghi vizzinesi, tramite l’itinerario letterario descritto si stabilisce una relazione profonda tra il viaggiatore e il paesaggio; a tal proposito Polito sostiene come “il soggetto si porti dentro un’esperienza, una rappresentazione e una simbolizzazione del paesaggio”.²⁷

²⁴ Giovanni Verga, “Cavalleria rusticana”, in Id., *Tutte le novelle*. Introduzione, testo e note a cura di Carla Riccardi, Milano, Arnoldo Mondadori, 1979, pp. 190–196.

²⁵ Si tratta di piccolo borgo, sorto attorno ad una conceria di pelli, che fu abbandonata definitivamente negli anni ’20, oggi sopravvive in stato di abbandono. La particolarità del luogo era data sia dalla sua vicinanza a un torrente, chiamato Masera, che per la presenza del sommacco, utile per l’attività della concia delle pelli.

²⁶ Affermazione di Margherita Riggio, docente vizzinese di letteratura, studiosa di Verga, consulente presso il Museo dell’Immaginario verghiano (Di Natale 2022, *op. cit.*).

²⁷ Polito 2013, *op. cit.*, p. 225.

3. La Fontana dei Malavoglia: sintesi plastica del *pathos* verghiano

La straordinaria magia di Verga consiste nel saper coniugare il colto e il popolare, nell'avvolgere in un manto di raffinate descrizioni letterarie personaggi della vita quotidiana, imprigionandoli al tempo stesso in un reticolo di parole e di usi locali. Strumento imprescindibile per raffigurare una determinata realtà con coerenza narrativa è il codice espressivo verghiano, diatopicamente, diastraticamente e diafasicamente connotato; infatti la lingua de *I Malavoglia* si colora di proverbi dialettali e i compaesani si conoscono in base al nomignolo di famiglia, in forma locale detto 'pecco'.²⁸

Al fine di aderire al principio di verosimiglianza rispetto all'espressività locale, come suggerisce Ciccìa, Verga doveva "spogliarsi della propria cultura"²⁹ per ritrarre personaggi incolti e primitivi e le loro modalità espressive, ricreando quindi un codice linguistico adatto a seconda del mestiere, delle abitudini, dell'ambiente in cui vivevano; quel mondo viene descritto in maniera tanto verosimile da sembrare la diretta testimonianza di un pescatore. Nonostante il carattere verista dell'opera garantisce quindi una certa obiettività narrativa, il rapporto che si instaura tra gli intensi sentimenti vissuti dai suoi protagonisti e i lettori è talmente profondo da indurre a un processo di profonda compassione nei confronti dei personaggi.

L'opera bronzea posta in Piazza Giovanni Verga a Catania rappresenta senza dubbio la più elevata testimonianza della sublimazione plastica de *I Malavoglia*. La scultura si origina dalla volontà dello scultore Carmelo Mendola (1895–1976) di rappresentare appunto la compassione, tramite la raffigurazione delle sofferenze patite da 'Ntoni e da Padron 'Ntoni durante il naufragio. Osservando il gruppo bronzeo, si può cogliere l'impressionante maestria con cui lo scultore è riuscito a tradurre l'angoscia dei personaggi verghiani, modellando il loro *pathos* narrativo nel bronzo. Sembra che l'artista abbia dato forma concreta alla scena descritta da Verga:

Si udiva il vento sibilare nella vela della Provvidenza e la fune che suonava come una corda di chitarra. All'improvviso il vento si mise a fischiare al pari della macchina della ferrovia, quando esce dal buco del monte, sopra Trezza, e arrivò un'ondata che non si era vista da dove fosse venuta, la quale fece scricchiolare la Provvidenza come un sacco di noci, e la buttò in aria. [...] Ad un tratto un colpo di vento la strappò netta e se la portò via sibilando. Allora i due fratelli poterono sbrogliare del tutto il troncone dell'antenna e buttarlo in mare. La barca si raddrizzò, ma padron 'Ntoni non si raddrizzò, lui, e non rispondeva più a 'Ntoni che lo chiamava.

²⁸ Il cosiddetto 'pecco' può essere un vizio, un difetto un'abitudine, oppure può indicare l'attività lavorativa o la città di nascita. Il pecco si tramanda per ereditarietà e assume tratti identificativi specifici, diventando un sostituto del cognome. Si pensi allo stesso soprannome della famiglia Toscano, *I Malavoglia*, così come ai nomi dei diversi personaggi: la *Vespa*, *Campana di legno*, *Sant'Agata*.

²⁹ Carmelo Ciccìa, "Il mondo popolare di Giovanni Verga", *Literary.it*, 2014. http://www.literary.it/dati/literary/c/ciccia/il_mondo_popolare_di_giovanni_ve.htm [16.10.2023].

Ora, quando il mare e il vento gridano insieme, non c'è cosa che faccia più paura del non udirsi rispondere alla voce che chiama.³⁰

Esplorando il processo di genesi e ricezione del prodotto creativo, anche attraverso le emozioni, Subrizi, chiosando Benjamin, il quale individua nel fatto artistico “un duello in cui l'artista prima di soccombere grida di spavento”, afferma che il processo della creazione può essere definito un'esperienza dello choc e un duello tra ciò che ha provocato l'opera e ciò che solleciterà in chi la guarda.³¹ In uno scritto ritrovato dalle figlie dello scultore, Mendola rivela come il tormento dei personaggi si fosse impossessato della sua anima e della sua mente. Infatti, nel suo dinamismo energetico, la scultura ritrae la sofferta lotta di 'Ntoni e di Padron 'Ntoni sulla *Provvidenza*; soffermandoci sui dettagli noteremo come il gruppo scultoreo presenti una certa armonia compositiva, ed è grazie al suo esatto rigore esecutivo che lo scultore riesce a conferirgli un'imponente organicità, tramite l'attenzione posta all'incrocio delle traiettorie di linee convergenti e divergenti. Tuttavia, tale equilibrio strutturale si pone in netto contrasto con la raffigurazione dei particolari del volto dei due protagonisti, nei quali invece risalta il patire del momento. Il giovane 'Ntoni è raffigurato con il viso stravolto da una smorfia (Fig. 6), mentre il volto di Padron 'Ntoni è stordito, i suoi occhi fissano il vuoto (Fig. 7):

Avevo inseguito nella mia fantasia le sembianze espressive dei due volti, ne avevo sofferto il loro intimo dramma, mi ero inserito nella loro anima; tormentai febbrilmente la creta, cercando di mettere in sintonia con la capacità esecutiva delle mie mani le immagini che vedevo agitarsi nella mia intima visione. La fiamma bruciava crepitando furiosa ... 'Ntoni mi gridava nel cuore, implorava, imprecava con le narici vibranti e la bocca contratta e distorta in una smorfia stupenda, nell'espressione più viva del suo stato d'animo. Sentii uscire dalla sua gola il fiato caldo della disperazione, misto al sapore della salsedine polverizzata dalla furia del vento. Ho sentito lo schianto dell'albero della “Provvidenza” che si è abbattuto sulla testa del vecchio, e ho visto il suo volto stordito con gli occhi ebebi, stralunati, fissi nel vuoto...

Guardandoli, a lavoro finito, chiedo se io non abbia vissuto con loro, nella barca, il loro dramma nell'infuriare della tempesta.³²

Si noti come alla modalità narrativa verghiana realistica e oggettiva si contrappone la rappresentazione scenica di Mendola; nella sua narrazione scultorea infatti la scena risulta enfatizzata, distaccandosi dai canoni veristi e rifacendosi

³⁰ Giovanni Verga, *I Malavoglia*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 202–206.

³¹ Carla Subrizi, “Aura o non aura: l'opera d'arte tra choc e emozioni”, in *Rivista di estetica*, “Aura”, a cura di Giuseppe Di Giacomo e Luca Marchetti, 52 (2013), pp. 193–203.

³² http://www.carmelomendola.com/start_font.htm. Le figlie dell'artista, Cordelia e Ileana, hanno voluto raccogliere alcuni scritti del padre così da renderli reperibili online (Cordelia Mendola e Ileana Mendola, “Carmelo Mendola”, [carmelomendola.com](http://www.carmelomendola.com/vita/profilo.htm), <http://www.carmelomendola.com/vita/profilo.htm> [25.06.2023]).

invece alle modalità che contraddistinguono la produzione artistica dello scultore, caratterizzata da un intenso vigore emozionale.

Al di là dell'impressionante risultato, la genesi della scultura di Mendola è piuttosto lunga e complessa.³³ In un articolo su “Espresso Sera” dal titolo *Habemus fontem* si elogiava l'opera, mettendo in evidenza come lo scultore fosse riuscito nell'arduo progetto di rendere immortale tutta l'intensità, quindi la drammaticità più profonda del naufragio della Provvidenza. Vale la pena ricordare quanto l'inaugurazione dell'opera abbia rappresentato un evento rilevante per il pubblico; così si leggeva nell'articolo edito a seguito dell'inaugurazione della fontana, in cui si esprimeva con grande enfasi lo spettacolare effetto prodotto dalla realizzazione del gruppo bronzeo:

La fontana/monumento che immortala nel bronzo il dramma della “Provvidenza” ed esalta l'opera Verghiana, s'incendia di luci policrome, si inonda in un fantasmagorico gioco di getti d'acqua, inizia a vivere sotto lo sguardo attento e ammirato, compiaciuto ed entusiasta di una gran folla e di un nutrito gruppo di personalità ed autorità [...]. [L]a Fontana in onore a G. Verga aveva fatto palpitare la sua anima bronzea, quell'anima che lo scultore C. Mendola le aveva saputo soffiare dentro, nella composita armonia dell'insieme.³⁴

È utile a tal proposito richiamare il rapporto esistente tra arte, emotività e psicologia. Rispetto al processo di coinvolgimento dello spettatore, come ricorda Boni, Riegl scopre un nuovo aspetto psicologico relativo alla percezione di un'opera d'arte, che considera incompleta senza il coinvolgimento percettivo ed emotivo dello spettatore. Questi infatti collabora con l'artista alla trasformazione di un'immagine figurativa bidimensionale su una tela in una rappresentazione tridimensionale del mondo visivo e aggiunge all'immagine la propria personale interpretazione. Riegl definisce tale fenomeno “coinvolgimento dello spettatore”, rinominato in seguito da Gombrich “la parte dell'osservatore”.³⁵

4. Sapori *made in Sicily* di ispirazione verghiana

Come ricorda Senna, il rapporto che la letteratura intesse con il cibo e le sue varie declinazioni (ossia l'alimentazione, il nutrimento fino alla gola e alla ghiottoneria, ma anche la sua assenza: la fame, la sete) è senza luogo e senza tempo; senza luogo, perché tutte le letterature e tutte le culture hanno sentito il bisogno di portare nelle proprie pagine la relazione intima che esiste fra il cibo e

³³ L'allora sindaco Domenico Magri indisse nel '56 un concorso nazionale per l'edificazione di un monumento in *memoriam* del grande esponente del Verismo, ma a causa di diverse diatribe solo nel '70 si riuscì a procedere alla realizzazione dell'opera, che venne inaugurata nel 1975.

³⁴ “Habemus fontem”, *Espresso Sera*, 27/10/1974 citato in Mendola e Mendola, *op. cit.*

³⁵ Sonia Boni, *Art Coaching, Emozioni e Alchimia, vedere oltre lo sguardo. Primi passi per un cambio di paradigma*, Milano, Anima edizioni, 2023.

l'uomo,³⁶ un legame dal carattere universale e atemporale. Non stupirà quindi che anche gli esperti di cucina possano lasciarsi ispirare dalle opere letterarie per dare vita a piatti innovativi e simbolici che omaggiano i grandi scrittori del passato.

La straordinaria influenza di Verga sul mondo contemporaneo si estende dunque al settore gastronomico; il romanzo *I Malavoglia* è stato infatti rielaborato e attualizzato, per omaggiarne la sua immortalità trasposta in materia, in un dolce dal 'sapore' verghiano ideato dallo chef Andrea Finocchiaro.³⁷ Il progetto, sorto in maniera spontanea, con l'intento di rendere omaggio a uno dei grandi scrittori siciliani e insieme di valorizzare le risorse enogastronomiche locali, è frutto di uno studio attento e di una selezione di prodotti dalla forte valenza simbolica. Lo chef ha realizzato il dolce 'la Provvidenza' assemblando alcuni ingredienti umili (farina di lupini, limone, nespole), che ricordano i gusti tipici siciliani; la composizione risulta piuttosto articolata, essendo costruita sulla base di elementi convergenti che rimandano ai temi della vicenda de *I Malavoglia*.

Lo chef rende esplicito il progetto, collegando i prodotti locali utilizzati a simbolici rimandi letterari.

Il dolce è infatti composto da un pan Genoise a base di farina di lupini, simbolo di povertà ma anche di speranza e spirito di sopravvivenza; da una crema di limone, aspra come certi momenti della vita della famiglia Toscano, protagonista del romanzo di Verga; da un gelè di nespole, icona della "Casa del Nespolo", focolare e rifugio domestico molto importante per i personaggi verghiani; da una pasta choux che avvolge tutto e che, proprio come l'amore dei genitori e dei figli, abbraccia e tiene insieme ogni cosa. In cima al dessert, infine, ho posto una foglia d'oro, simbolo di avarizia e potere che contrasta con la base povera, a sottolineare maggiormente la disparità sociale tra ricchi e poveri e la visione pessimistica di Verga per il quale le disgrazie si succedono nella famiglia Toscano fino ad affondare le sorti di tutti i componenti che non possono fare altro che subirle con rassegnazione.³⁸

È interessante notare come Finocchiaro abbia realizzato una versione quasi antifrastrica della Provvidenza, ponendo in evidenza le disparità sociali; infatti nella configurazione del dolce la foglia d'oro, simbolo della ricchezza, sembra prevalere sul resto, raffigurando nella percezione dello spettatore/degustatore la supremazia dell'opulenza (Fig. 8). In questo caso al fruitore verrà implicitamente

³⁶ Paolo Senna, "Temi cibo e letteratura. Affinare il gusto (non solo letterario)", *Pearson*, <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/idee-per-insegnare/cibo-letteratura.html> [25.06.2023].

³⁷ Presentato da Ristorword Italy dallo chef Andrea Finocchiaro (presidente dell'associazione) al palazzo degli Elefanti nel settembre del 2019. Il progetto, che ha ricevuto il patrocinio del Comune di Catania, della Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e dell'Assemblea Regionale Siciliana vede la partecipazione dell'Accademia Italia Gastronomia e Gastrosofia.

³⁸ Maria Ausilia Boemi, "Ora c'è un dolce dedicato a Giovanni Verga: ecco la ricetta ideata dallo chef Andrea Finocchiaro", *La Sicilia*, (24 settembre) 2019, <https://www.lasicilia.it/archivio/ora-ce-un-dolce-dedicato-a-giovanni-verga-ecco-la-ricetta-ideata-dello-chef-andrea-finocchiaro-857276/> [25.06.2023].

richiesto non solo di divenire un attento osservatore, ma anche un fine degustatore; possiamo quindi affermare che il visitatore viene adesso coinvolto in un'esperienza sensoriale completa, che eleva la sua potenziale sensibilità emotiva.

Ma le degustazioni verghiane non si esauriscono qui, perché Verga e le sue opere sono richiamati anche dalle bibite: si pensi al *cocktail* denominato *Rosso Malpelo*, ispirato all'omonima novella. Si tratta di una creazione originale del *barman* Alfio Liotta, il quale ha voluto dare vita a una variante del noto *drink* americano, attuando però delle revisioni per omaggiare i prodotti locali. Nella variante 'verghiana' il Campari è stato sostituito da Amaro Amara,³⁹ la soda con il Chinotto Tomarchio. Indubbiamente, la selezione di prodotti locali conferisce alla bevanda un profumo mediterraneo tipico di questi luoghi; si pensi alle erbe spontanee e alle arance dell'Amaro Amara, un richiamo inequivocabile alla terra di Verga, al colore rosso di questo *mix* agrumato che rimanda a *Rosso Malpelo*; si tratta insomma di un intreccio metaforico di ispirazione verghiana.

Riflessioni conclusive

Giunti alla conclusione di questo percorso esperienziale attraverso le memorie di Verga, dopo aver ammirato il pittoresco paesaggio di Aci Trezza, aver percorso le deserte lande vizzinesi arse dal sole, dopo aver osservato con stupore la Fontana dei Malavoglia di Mendola, dopo aver assaporato il dolce ispirato a *I Malavoglia* e aver sorseggiato il *cocktail Rosso Malpelo*, possiamo affermare che Verga e le sue narrazioni hanno ancora profonde risonanze nella nostra realtà.

Attraverso i percorsi proposti, che ci hanno condotto a esplorare una dimensione verghiana_attualizzata, abbiamo compreso che esistono diverse possibilità di accostarsi alla letteratura, o meglio, di riscoprire il territorio e la cultura locale tramite rimandi letterari. Le ispirazioni descritte nel presente contributo sono evidentemente frutto di un mondo che orbita attorno alle impronte di Verga, che vengono coltivate in un terreno ancora fertile, perché fa parte di una realtà che propende a conservarne il ricordo, essendo questa vivida memoria uno dei tratti distintivi di un sistema di valori e di tradizioni locali nel quale ancora oggi gli abitanti in buona parte si identificano.

Celebrare il grande scrittore significa quindi rendere omaggio alla Sicilia del folclore e delle tradizioni, esaltare la sua grande produzione ma anche suscitare un intenso sentimento di vicinanza in coloro che entrano in contatto con le rifrazioni verghiane. Le svariate forme in cui il ricordo di Verga e della sua opera è stato plasmato ne testimoniano non solo la rilevanza ma soprattutto la sua universalità e l'inesauribile ricchezza.

³⁹ Amara è il liquore siciliano che nasce alle pendici dell'Etna, prodotto in piccole quantità, utilizzando le Arance Rosse di Sicilia IGP.

BIBLIOGRAFIA

Aci Castello. Cultura e Turismo, Museo casa del Nespolo, *Acicastello cultura e turismo*, <http://acicastello.turismo.comunelive.it/dove-andare/museo-casa-del-nespolo/> [22.04.2023].

Benjamin, Walter, *The work of art in the age of its technological reproducibility*, in *The Work of Art in the Age of its Technological Reproducibility, and other Writings on Media*, a cura di Michael W. Jennings, Brigid Doherty, Thomas Y. Levin, Cambridge, The Belknap Press, 2008, pp. 19–55.

Boemi, Maria Ausilia, “Ora c’è un dolce dedicato a Giovanni Verga: ecco la ricetta ideata dallo chef Andrea Finocchiaro”, *La Sicilia*, (24 settembre) 2019, <https://www.lasicilia.it/archivio/ora-ce-un-dolce-dedicato-a-giovanni-verga-ecco-la-ricetta-ideata-dello-chef-andrea-finocchiaro-857276/> [25.06.2023].

Boni, Sonia, *Art Coaching, Emozioni e Alchimia, vedere oltre lo sguardo. Primi passi per un cambio di paradigma*, Milano, Anima edizioni, 2023.

Biuso, Alberto Giovanni, Verga, “La letteratura come antropologia”, in *Dialoghi mediterranei*, LIV, marzo-aprile 2022, pp. 151–157.

Castellana, Riccardo, *Lo spazio dei vinti. Una lettura antropologica di Verga*, Roma, Carocci editore, 2022, pp.14–16.

Ciccìa, Carmelo, “Il mondo popolare di Giovanni Verga”, *Literary.it*, 2014. http://www.literary.it/dati/literary/c/ciccia/il_mondo_popolare_di_giovanni_ve.htm [16.10.2023].

Covello, Rita, “Parchi letterari, quando la letteratura ci fa amare e conoscere l’Italia”, *Artes. Stories to live together*, n.d., <https://www.progettoartes.it/parchi-letterari-la-letteratura-ci-amare-litalia/> [22.05.2023].

Di Natale Rosa Maria, “Dove vivono le storie di Verga”, *Internazionale, L’Essenziale*, 25 luglio 2022.

Lindström, Kati, *Landscape Image as a Mnemonic Tool in Cultural Change*, 2008, pp. 227–238, http://www.eki.ee/km/place/pdf/kp6_16_lindstrom.pdf, [07.07.2023].

Longo, Antonio, Cicirello, Linda, *Autenticità e radicamento del turismo esperienziale per ritrovare la genesi del viaggio*, in Aa. Vv. (2017), (S)radicamenti, Società di studi geografici. Memorie geografiche NS.

Manganaro, Andrea, “Lontano, nel suo paese di là del mare; d’onde non si torna più. Il capitolo XI e gli addii dei Malavoglia”, in *La letteratura degli italiani. Rotte confini passaggi* (Associazione degli Italianisti, XIV Congresso nazionale, Genova, 15–18 settembre 2010) a cura di Alberto Beniscelli, Quinto Marini, Luigi Surdich, DIRAS (DIRAAS), Università degli Studi di Genova, Genova, 2012, pp. 1–9.

Marchese, Dora, *La poetica del paesaggio nelle Novelle rusticane di Giovanni Verga*, Euno Edizioni, 2017.

Morabito, Raffaele, *Navi e barche nella narrativa italiana*, in *La mer dans la culture italienne*, a cura di Claude Cazalé Bérard, Susanna Gamboni-Longo, Pierre Girard, Paris, Presses universitaires de Paris Nanterre, pp. 271–285.

Mendola, Cordelia, Mendola, Ileana, “Carmelo Mendola”, *carmelomendola.com*. <http://www.carmelomendola.com/vita/profilo.htm> [25.06.2023].

Mereu, Alessandro, *La psicologia turistica in pratica*, *Psicologia pratica*, Psico Pratika n.13, articolo pubblicato sul sito HT Humantrainer, dicembre 2004, <http://www.humantrainer.com/psicologia-del-lavoro/psicologia-turistica-pratica.pdf> [25.06.2023].

Natale, Maria Teresa, Zagra e Giuliana, *Linee guida per la progettazione di itinerari letterari*, Roma, Officine grafiche tiburtine, 2015 <https://www.appassegionellaletteratura.it/getFile.php?id=5> [03.05.2023].

Pensabene, Angela, “A spasso con Giovanni Verga. Intervista e Foto”, *seidifirenzese.it*, (settembre 7) 2017, <https://www.seidifirenzese.it/2017/09/07/spasso-giovanni-verga-intervista-foto/> [03.05.2023].

Pine, Joseph B., Gilmore, James H., “Welcome to the experience economy”, *Harvard Business Review*, LXXVI, 4 (1998), pp. 97–105.

Polito, Paola, *Visioni del paesaggio: tra rappresentazione e realtà*, *Études de lettres*, 1–2 (2013), pp. 223–230.

Portale, Sabrina, “Salvo Finocchiaro, decoratore di barche ad Acitrezza”, *itCataniabyitaliani.it*, 2021. <https://catania.italiani.it/salvo-finocchiaro-decoratore-di-barche-ad-acitrezza/> [22.04.2023].

Senna, Paolo, “Temi cibo e letteratura. Affinare il gusto (non solo letterario)”, *Pearson*, <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/idee-per-insegnare/cibo-letteratura.html> [25.06.2023].

Simeone, Marialaura, *Viaggio in Italia. Itinerari letterari da Nord a Sud*, Franco Cesati, Firenze, 2018.

Subrizi, Carla, *Aura o non aura: l'opera d'arte tra choc e emozioni*, *Rivista di estetica*, “Aura”, a cura di Giuseppe Di Giacomo e Luca Marchetti, 52 (2013), pp.193–203.

Verga, Giovanni, *Cavalleria rusticana*, in I.d., *Tutte le novelle*. Introduzione, testo e note a cura di Carla Riccardi, Milano, Arnoldo Mondadori, 1979, pp. 190–196.

Verga, Giovanni, *I Malavoglia*, Einaudi, Torino, 1997.

Verga, Giovanni, *Mastro Don Gesualdo*, Einaudi Editore, Torino, 2019.

Марија Вероника Ромео

ВЕРГИН НОВИ ЖИВОТ КРОЗ СИЦИЛИЈАНСКЕ ШЕТЊЕ И ДЕГУСТАЦИЈЕ
(Резиме)

Рад се бави дегустацијама током књижевног итинерера, у потрази и откривању простора на Вергином трагу. Типичним пешачким ритмом и спорим ходом пролази се стазама Ачи Треце, застаје на местима, пред предметима и материјалима који одашиљу Вергин ехо у тананим ткањима стварног и наративног памћења. У луци се посматра репродукција барке *Промисао*, а потом се посећује Музеј Куће мушмуле, крај сеоске цркве. Спорим се кораком прелазе стазе Вицинија из *Мајстора Дон Безуалда* и *Сеоског витештва*, као и значајне тачке овог места које је тако вешто осликао писац – Палата Зганчи, Палата Ла Гума, Палата Рубијера, Лолин и Сантуцин балкон, Кунцирија, место двобоја Алфија и Туридуа, крчма госпа Пине. Касније се пролази кроз одломак огледа који је посвећен Фонтани породице Малавоља на Тргу Ђовани Верга у Катанији, где се пролазници диве бронзаном Мендолином делу, његовом заносу и уметничкој интерпретацији Нтонијеве и Газда Нтонијеве патње, а после тога се креће у истраживање гастрономије надахнуте Вергиним делима – слаткиш *Промисао* упућује на теме романа *Породица Малавоља* као и коктел *Росо Малтело*, те ови елементи додатно утврђују искуствени пређени пут кроз памћење Верге.

Кључне речи: Вергини трагови, туризам, књижевне стазе, актуализација Верге.

Примљено 1. јуна 2023, прихваћено за објављивање 5. октобра 2023. године.